Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani

atmosfere e motivi pirandelliani, anche se la sua opera più riuscita e originale rimane il romanzo pubblicato postumo «L'Illustrissimo» (1906). Nel 1953 R. Bacchelli curò un'edizione di alcune delle sue opere più significative.

CANTONI ETTORE (Trieste 1888-Milano 1927) - Scrisse «Quasi una fantasia» (1926), romanzo di ambiente triestino; «Vita a rovescio» (postumo, 1930), novelle che risentono della scapigliatura lombarda.

CANTONI REMO (Milano, 1914-1978) - Professore successivamente nelle università di Cagliari, di Roma, di Pavia e di Milano, dichiarandosi seguace di una filosofia critica e problematica ha cercato nei suoi scritti di ricostruire il senso della cultura e dei valori operanti nella storia fuori da preclusioni dogmatiche. Tra le sue opere principali ricordiamo: «Il pensiero dei primitivi» (1941), «Crisi dell'uomo. Il pensiero di Dostoievski» (1948), «La coscienza inquieta. Sören Kierkegaard» (1949), «Mito e storia» (1953), «Umano e disumano» (1958), «Illusione e pregiudizio» (1967), «Che cosa ha detto veramente Kafka» (1970), «Antropologia quotidiana» (1975), «Il senso del tragico e il piacere» (1978).

CANTÙ IGNAZIO (Brivio [CO] 1810-Monza 1877) - Fratello del più noto Cesare, fu biografo di scrittori contemporanei e collaboratore di vari periodici. Fondò «L'Educatore italiano», compose opere di carattere divulgativo, scrisse racconti storici («Racconti», 1838) e il romanzo storico «Il marchese Annibale Perrone» (1842). Fu educatore e autore di opere destinate alle scuole; in particolare scrisse sugli avvenimenti delle Cinque giornate di Milano in «Gli ultimi cinque giorni degli Austriaci a Milano» e in «Storia ragionata e documentata della rivoluzione lombarda».

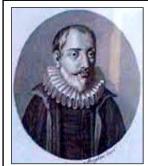
CAPASSO ALDO (Venezia 1909-Cairo Montenotte 1997) - La sua opera di poeta, improntata al «realismo lirico» che egli stesso aveva contribuito a teorizzare, ha avuto anche l'attenzione di Ungaretti che aveva scritto la prefazione per «Il passo del cigno e altri poemi» (1931). L'altro suo libro di rilievo è «Turno di notte e altri poemetti» (1963). Come saggista è stato molto attivo negli anni Trenta con la collaborazione a «Solaria». A quel periodo infatti risalgono «Incontri con Ungaretti» (1933), «Note sul genere lirico con una polemica» (1933) e un ampio saggio su Proust (1935). Tra gli studi sono da ricordare quelli dedicati a Baudelaire («Les fleurs du mal» dopo cento anni, 1957, e «Baudelaire maggiore», 1968).

CAPITINI ALDO (Perugia, 1899-1968) - Professore di pedagogia alle università di Cagliari e Perugia, tentò di costruire un sistema di riforma politica e religiosa basato sui principi di Gandhi e diretto contro il fanatismo e i preconcetti. Numerosi i suoi scritti di carattere religioso e pedagogico, tra cui: «Elementi di un'esperienza religiosa» (1937), «Religione aperta» (1955).

CAPORALI CESARE (Perugia 1531-Castiglione del Lago 1601) -

Comunemente lodato per aver iniziato il poema eroicomico con la «Vita di Mecenate», dimostrò migliore vena in capitoli satirici («La Corte», «Il Pedante») e in poemetti giocosi sulla letteratura del suo tempo («Viaggio di Parnaso», «Avvisi di Parnaso», «Esequie di Mecenate»).

CAPORALI GIOVAN BATTISTA (Perugia, 1476-1560 circa) - Architetto, pittore e miniatore, formatosi nell'ambiente artistico perugino, inclinò poi verso Raffaello e Michelangelo come documentano le poche opere rimaste (volta di Santa Maria della Luce a Perugia, affreschi della villa Passerini presso Cortona, di cui disegnò anche l'architettura). È ricordato soprattutto per un'edizione con commento del «De Architectura» di Vitruvio (Perugia, 1536).



CAPACCIO GIULIO CESA-RE (Campagna d'Eboli [NA], 1550 circa-1634) - Studiò filosofia presso il convento domenicano di San Bartolomeo (di Campagna), lo stesso dove visse un breve periodo Giordano Bruno. Uno dei suoi precettori fu Marco Fileta Filiuli, fondatore della locale Accademia dei

Taciturni. Trasferitosi successivamente a Napoli, vi continuò gli studi che poi perfezionò a Bologna e Isernia. Nel 1575 cominciò a pubblicare i suoi primi testi di teologia. Fra le sue varie attività, si occupò anche di antiquariato, ma il suo apice lavorativo lo ottenne nel 1607: venne nominato da don Juan Alonso Pimentel de Herrera, viceré del regno di Napoli, Segretario della città di Napoli. Durante il suo incarico pubblicò numerose opere di storia e geografia riguardanti l'area partenopea, fra cui «Neapolitana Historia», la sua principale opera. Scrisse altre opere minori e lasciò anche annotazioni alla «Gerusalemme liberata». Nel 1611 fu tra i promotori per la fondazione dell'Accademia degli Oziosi di Napoli. Nel 1613 si dimise dal suo incarico pubblico a causa di accuse per concussione ed appropriazione di denaro pub-blico. Lasciata la famiglia a Napoli, visse in esilio a Urbino e Roma.

CAPECELATRO ALFONSO (Marsiglia 1824-Capua 1912)

- Cardinale e scrittore, di famiglia liberale, entrò nei filippini e fu ordinato sacerdote (1840). Amico dell'abate Tosti, venne ben presto in rapporto con i maggiori esponenti del neo-guelfismo e del cattolicesimo liberale (Manzoni, Tommaseo, Fogazzaro, Montalembert, Mercier); sostenitore del



cattolicesimo conciliatorista nel periodo postunitario, cedette più tardi ai richiami del nazionalismo. Fatto arcivescovo di Capua (1880) da Leone XIII, poi cardinale (1885), in riconoscimento dei suoi meriti di studioso fu creato prefetto della Biblioteca vaticana (1893). Tra le sue maggiori opere, biografie di Newman, di santa Caterina, di san Pier Damiani, di sant'Alfonso e una «Vita di Cristo» in opposizione al Renan. Tra i saggi d'occasione, «L'amore della patria agli italiani», «La questione sociale e il cristianesimo», «Le vie nuove del Clero».



CAPASSO NICOLA (Grumo [NA], 1671-1745) - Professore di diritto canonico e civile all'Università di Napoli, compose vigorosi sonetti contro puristi e pedanti. Scrisse bizzarri componimenti in lingua maccheronica latino-napoletana e tradusse, in modo pregevole, i primi sei libri dell'«Iliade». Interessante anche

un suo «Proloco» in versi sdruccioli contro il sistema tragico del Gravina.



